

«IL PARADOSSO DEL POLIZIOTTO»

# Carofiglio: investigare è un'arte



SANTA DI SALVO

**U**N DIALOGO, un apologo, un algoritmo investigativo. Gianrico Carofiglio torna in libreria con un libro breve e intenso, quaranta pagine appena, nel quale prova a spiegare l'arte dell'interrogatorio. L'arte, cioè qualcosa che va molto oltre la tecnica. *Il paradosso del poliziotto* (Nottetempo, 4

euro) è l'essenza stessa del lavoro dell'investigatore. «Richiede padronanza e tecnica e, insieme, consapevolezza che spesso i casi vengono risolti indipendentemente dalla tecnica. Richiede senso delle regole, etiche e giuridiche, e nello stesso tempo sospensione di ogni giudizio morale». A recitare questo mantra giudiziario è l'Uomo Anziano, interlocutore dell'Uomo Giovane. Seduti al bar, due cappuccini sul tavolo, lo scrittore e il poliziotto si confessano. Il primo vuole sapere dell'altro, della sua capacità di ipnotizzare i sospetti spingendoli a parlare, del numero incredibile di confessioni ottenute nella sua lunga carriera.

Come si fa? Di certo non con la violenza, la sopraffazione, le urla e le botte. Il punto di partenza è il rispetto umano, a prescindere dal reato, e una sorta di procedura neutra che consenta di avvicinarsi all'altro senza pregiudizi. Carofiglio, magistrato antimafia e oggi senatore del Pd, nel passa-

Dialogo a due  
sul mestiere  
di interrogare  
testi e sospetti  
Senza giudizi  
moralistici,  
con tanto senso  
dell'umorismo

to che ha preceduto il successo letterario ha girato il Paese per insegnare ai colleghi, nonché a poliziotti e avvocati, appunto la tecnica investigativa. Che è simile a una passeggiata mortale su una sottile lastra di ghiaccio, sempre in bilico su una linea di confine che vede al di qua le regole, che spesso vengono violate, al di là la naturale tendenza a dare giudizi morali. Cosa pericolosa quanto mai: «I peggiori investigatori sono i moralisti» sostiene l'Uomo Anziano, e l'autore con lui. Un difficile equilibrio tra la proiezione di responsabilità (almeno una parte) su qualche entità esterna e la necessità di mantenere salda la valenza negativa del fatto.

Dopo il successo de *L'arte del dubbio* (Sellerio), raccolta di storie giudiziarie prese da verbali di veri interrogatori, *Il paradosso del poliziotto* prosegue lungo la strada della medesima analisi, implicitamente sottolineando come nel nostro Paese questo studio non sia ancora diffuso a sufficienza. Così come restano rare le qualità attribuite all'investigatore eccellente: spirito di osservazione, capacità di dubitare, senso dell'umorismo. Umoreismo? Sì, perché «se uno si prende troppo sul serio non riesce a vedere i particolari, che sono quasi sempre la cosa più importante di una indagine». E non solo.

